



La nave da crociera procedeva a stento attraverso le acque tempestose dell'Atlantico. Quell'inverno era stato particolarmente crudele con i marinai: cinque enormi "lisci e bussi" che, uno dopo l'altro, avevano massacrato le acque dalle Bermuda fino alle Azzorre.

Per le navi che andavano verso l'America era un bel problema evitarle. La quinta tempesta purtroppo ci investì. Il Comandante Bombrino era costantemente sul ponte di comando, aveva persino sistemato una sdraio da piscina nei pressi del radar e lì dormiva per dieci minuti quando non ne poteva più. L'Ufficiale di Guardia controllava la navigazione ed eventuali *bersagli* di prora, preoccupandosi ogni tanto che il marinaio libero dal timone preparasse un buon caffè per tutti.

Lavoravo in plancia dalle 8 alle 12 e dalle 20 alle 24, nella cosiddetta "seconda guardia". Ci eravamo *lasciata* a Nord Est l'isola di Santa Maria nelle Azzorre, quando con rotta occidentale puntavamo a stento verso New York. Il maltempo proveniva proprio da dove dirigevamo e le

gonfie onde atlantiche ci costringevano a ridurre la velocità anche fino a 3 nodi (circa 5 km/h). In quella situazione saremmo arrivati a destinazione con eccessivo ritardo; i passeggeri erano già furibondi: avrebbero perso tutte le escursioni ed i voli già organizzati. Anche il Capitano era furioso.

“Tempi da cani fottono i Capitani!” - sentenziò con rabbia - mentre scagliava il suo berretto sul “pavimento” del ponte. Mi sembrava una gestualità calcolata, quasi teatrale, ma era meglio non fiatare in quelle situazioni.

“Vede” – disse con calma e riflessione – “Lei ora è giovane, ma quando diventerà Comandante, si renderà conto che la meteorologia nella nostra professione è una brutta bestia!”.

Proseguì: “Quando ha a che fare col cattivo tempo non va mai bene! Se salti un porto perché non è sicuro entrarci, chi glielo chiarisce agli ospiti come mai una nave è invece andata all’ormeggio qualche ora prima? E poi, se si eccede in prudenza, sistematicamente le previsioni non si avverano e se invece si osa, ecco in arrivo la fregatura! E senza parlare del mare lungo che può rendere impraticabile un ancoraggio in una splendida giornata di sole!”.



Osservavo quell'exasperato beccheggio e i conseguenti colpi di mare sotto la chiglia che facevano vibrare tutto lo scafo. Davanti, l'orizzonte che di solito è a 10 miglia (circa 18 chilometri) s'era avvicinato – indefinibile - a forse 500 metri. Pareva un inferno ed erano solo le 10 del mattino!

“Comandante!” – commentai, giusto per “rendermi utile” – “Non si possono controllare gli elementi naturali...”.

“Già...” – m'interruppe – “ma almeno si deve prevederli e gestirli nel miglior modo! Vede? Pur cambiando rotta picchiamo lo stesso! E chi glielo spiega adesso ai passeggeri che ci troviamo qui, impantanati in questo macello?”.

“Quei maledetti bollettini meteo prevedevano la perturbazione in acque più a Nord, non a questa latitudine!” – ripeté due volte, quasi spossato – “Solo che ora mi tocca andare giù nella Sala Spettacoli e spiegare cosa succede!”.

“Lei sa bene cosa potrà dire in queste situazioni!” – replicai con enfasi – “Il maltempo è un fatto naturale avverso, noi ci siamo trovati lì e stiamo facendo del nostro meglio per fronteggiare la situazione!”.

“Sì, sì, lo so!” – rispose – “Ma intanto lei sa che non andrà mai bene! Anche se informo gli ospiti della situazione, ci saranno comunque tanti che sono scontenti perché sono comunque penalizzati da questa tempesta... con qualcuno devono ben prendersela!”.

“Pensi per un momento che lo stesso possa succedere sulla costa!” – proseguì – “Sarebbe come se certi cittadini infuriati per i danni causati dalle condimeteo avverse partecipassero ad una riunione con i responsabili delle emergenze e il locale dove ha luogo l'incontro sia in costante movimento! Sarebbe una situazione insostenibile!”.

Era mezzogiorno, terminavo il mio turno sul ponte. Mi recai nella Sala Spettacoli per assistere al discorso del Comandante Bombrino ai passeggeri che erano in collera per il ritardo del viaggio, ma anche per il fastidioso movimento di beccheggio che a volte si trasformava in un rollio irritante ed il tutto era accompagnato dagli impetuosi e sfibranti colpi delle onde alla nave. “Ladies and Gentlemen!” - e qui traduco il discorso del Comandante Bombrini - “Siamo dispiaciuti per questo inconveniente imprevisto!”.

Qualcuno gridò: “Lo sapevi invece, *Pinocchio*, Internet c'è anche a bordo!”.



tempeste e diplomazia (sea edutainment 2)